

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL SECONDO COLLEGIO DI GENOVA

Con decreto reale in data del 31 dicembre sono convocati pel giorno 22 corr. 11 collegi dello Stato rimasti vacanti per doppie elezioni o per elezioni annullate.

Tra questi non abbiamo veduto il secondo Collegio di Genova (quello di Portoria), rimasto vacante per l'opzione del Signor Casaretto pel Collegio di Recco.

Perchè questa esclusione? Le prime elezioni non furono fatte lo stesso giorno e nello stesso giorno non ebbero luogo le vacanze? Perchè dunque non dovevano aver luogo per lo stesso giorno le riconvocaioni?

Anche questo è un tranello sanmartiniano che non sappiamo come qualificare: ma se il Ministero spera con ciò d'influire sull'animo dei liberi Elettori di Portoria, s'inganna a partito.

Egli ritarda la sua sconfitta con una indegna manovra, ma la sua sconfitta è sicura.

LE NUOVE TASSE E I BOTTEGAI

Le nuove tasse cavouriane hanno spinto le cose a segno, che ormai la rassegnazione e il silenzio sono diventate virtù impraticabili.

Il piccolo commercio si trova aggravato in modo che non gli resta che a chiedere con tutti i mezzi legali, che sono in suo potere, l'abrogazione di quelle funeste leggi, o a soccomberè sotto un peso di fiscalità e di balzelli che lo condanna al suicidio.

Tutte le classi di cittadini sono oppresse, molestate, angariate dagli agenti fiscali del Signor Cavour, ma il piccolo commercio, vogliamo dire i grossi e piccoli bottegai sono schiacciati sotto una congerie di tasse così gravosa e straordinaria, che se il Signor Cavour ne avesse giurato la rovina, non avrebbe potuto adoperarsi diversamente da quel che ha fatto.

Onde si veda che noi non ci abbandoniamo nè ad iperboli, nè a declamazioni, ecco l'Elenco delle tasse che pesano sul negoziante bottegajo:

1. L'aumento del fitto della casa e della bottega, in grazia dell'aumento della tassa sui fabbricati, che i padroni di casa fanno pagare triplicata e quadruplicata agli inquilini.
2. La tassa diretta sul fitto di casa compresa nella tassa personale-mobiliare.
3. La tassa sulla mobiglia o sul numero delle stanze (o dei membri, come dice elegantemente la legge).
4. La tassa diretta sul fitto della bottega.
5. La tassa sulle persone che compongono la famiglia del tassato, ove queste abbiano raggiunta l'età di 21 anno.
6. La tassa sulle persone di servizio della casa e della bottega.
7. La tassa sui pesi e misure.
8. La tassa di patente per l'esercizio del proprio commercio; in tutto OTTO TASSE che formano un complesso di fiscalità insopportabili e una somma così ragguardevole

che il piccolo commerciante non può che rimanerne rovinato insieme alla propria famiglia.

Queste sono le tasse che pesano su tutti i bottegai indistintamente. Se poi dalle altre categorie di bottegai passiamo a quella dei caffettieri, il diluvio delle tasse ingrossa straordinariamente in grazia del diritto di foglietta. Vediamolo.

Infatti i caffettieri, oltre le otto tasse precedenti, pagano queste altre:

1. La tassa sul fitto della bottega, (così vengono a pagarla una seconda volta),
 2. La tassa sulla mobiglia della bottega, del caffè, *estaminet* ec. proporzionatamente al fitto del Caffè medesimo,
 3. La tassa sul diritto di vender birra,
 4. La tassa sul diritto di vender liquori,
 5. La tassa sul diritto di tener giuochi di carte,
 6. La tassa pel diritto di tener bigliardi,
- vale a dire in tutto QUATTORDICI TASSE, se pure non ne abbiamo omessa qualcuna.

Se dai caffettieri passiamo poi agli albergatori, osti, bettolanti, osserviamo la stessa proporzione progressiva, essendo questi pure compresi nella tassa di foglietta o delle gabelle accensate, che vale lo stesso. Quindi oltre le otto prime tasse comuni a tutti i bottegai, gli albergatori pagano di più

1. La tassa di vender vino, il che è indispensabile se vogliono tener anche trattoria,
2. La tassa pel diritto di vender caffè, birra e liquori,
3. La tassa pel diritto di tener giuochi, bigliardi, ec.

Si noti che gli albergatori, attesa l'enormità del fitto, il numero delle camere (o membri!!!) dell'albergo, e il numero dei domestici necessari, pagano un tale diritto per la tassa personale-mobiliare, a cui non possono far fronte se non aumentando straordinariamente il prezzo degli alloggi e delle vivande.

Gli osti poi, i bettolanti, i liquoristi e i padroni di bottiglierie, oltre le otto prime inevitabili tasse, pagano

1. La tassa pel diritto di vender vino,
2. La tassa pel diritto di vender birra e liquori,
3. La tassa pel diritto di tener giuoco, (fra cui non fa eccezione neppure il giuoco della *morra*!...)

In tutto dieci o dodici tasse che pesano sul piccolo commercio e sulla piccola industria, ponendo alla disperazione tanti padri di famiglia, una parte dei quali è costretta a ridursi all'ozio e all'indigenza, non potendo sottostare a tutte le esose gravezze cavouriane!

E malgrado ciò si pretende che i bottegai abbiano da benedire il Signor Cavour, l'amministrazione del Signor Cavour, le riforme del Signor Cavour, le provvide leggi del Signor Cavour?

Alle 10, alle 12, alle 14 tasse del Signor Cavour aggiungete ora l'aumento delle pigioni e di tutti i generi di prima necessità, e poi dite se i bottegai non hanno ragione di dolersi, di reclamare e di chiamare insopportabili le nuove tasse del grande economista di Collegio!

Dagli Avvocati delle tasse, dai patroni dell'uomo dei mulini, dai difensori del buratto e della tramoggia, si ripetono a josa questi due argomenti per atterrare le giuste querele della numerosa classe dei bottegai:

1. Le tasse che pesano sui bottegai finiscono poi col ritorcersi sui consumatori, aumentandosi da quelli il valore delle merci vendute a questi.

2. Lo Stato ha bisogno di danari, e i bottegai, come tutti gli altri cittadini, devono fare dei sacrifici per sanare le piaghe finanziarie dello Stato.

La prima osservazione vien fatta principalmente dalla *Gazzetta di Genova* e ricantata sino alla noja. La seconda è ripetuta tutti i giorni dai ministeriali *quand-mème*, che pescano nel bilancio dello Stato.

Rispondiamo alla prima. La *Gazzetta di Genova* dice che l'ammontare delle tasse è reversibile dai tassati ai consumatori, e noi le diciamo, che se questo può esser vero in qualche caso, è però falsissimo quasi sempre, ed è poi sempre falso relativamente al piccolo bottegaio. Citiamo degli esempi.

Crede la *Gazzetta di Genova* che il caffettiere, perchè paga 14 tasse all'anno, possa aumentare di un solo soldo il prezzo della tazza di caffè, o di un mezzo soldo l'acqua calda e l'acqua fredda? Crede la *Gazzetta* che il Sarto, perchè paga una forte tassa personale-mobiliare, possa farsi pagare 4 o 5 lire di più sopra ogni abito che fa?

Crede la *Gazzetta* che il merciajo, perchè paga otto tasse in una volta, possa vender più cari gli aghi, le strinche, le spille e via dicendo, e che il panattiere possa aumentare il pane? Eh via, Signora Nonna, non ischerziamo!

Veniamo ora alla seconda.

Che tutti i cittadini abbiano da sottostare agli oneri dello Stato, chi lo nega? ma chi nega parimente che tutti i cittadini abbiano da sottostarvi in proporzione delle proprie forze? Ed è in proporzione dei propri guadagni e delle proprie forze che s'impongono a tutti i bottegai otto tasse, ai locandieri e tavernieri dodici, e ai caffettieri quattordici tasse? Dov'è la proporzione, se si confrontino gli aggravii che pesano sulla classe dei bottegai con quelli che pesano sulla classe dei grandi capitalisti e dei ricchi proprietari? Dov'è la giustizia? Dov'è l'equità? Perchè il bottegaio dovrà pagare il 40, il 50, o per lo meno il 20 per cento su ciò che guadagna, mentre il milionario non paga che il 5, o al sommo il 10 per cento? Perchè non dovrebbe invece seguirsi la regola opposta? Perchè opprimere, schiacciare sotto il peso delle tasse una categoria di cittadini utile, virtuosa e laboriosa, per non aggravare che debolmente la classe più facoltosa e meno utile?

Noi non vorremmo tasse per nessuno, e non ne vorremmo nemmeno per i ricchi, sapendo che alla fine essi prendono la loro rivincita sui poveri, ma dovendo pure far pesare le tasse su qualche classe di contribuenti, ci pare assai più equo l'aggravare il capitalista ed il proprietario, che il modesto commerciante.

Finchè vedremo durare l'enorme abuso delle giubilazioni in tutti i rami dell'amministrazione civile e militare, finchè vedremo respingere ogni idea di riforma e di economia, finchè vedremo una falange di Generali, di Colonnelli, di Magistrati e d'impiegati d'ogni categoria pesare sul nostro bilancio, finchè vedremo tutti gli anni un *deficit* nelle nostre finanze, e continuare ciò nondimeno nello stato antico la schiera dei nostri Ambasciatori e dei nostri Vescovi e rifiutarsi ostinatamente dal Governo l'incameramento dei beni ecclesiastici, noi diremo tutti i giorni che le tasse che aggravano siffattamente i bottegai sono una grande ingiustizia e il giorno in cui cadrà il Ministro che le ha iniziate sarà un giorno di festa per la nazione.

LE FACCEDE S'IMBROGLIANO

— Come sarebbe a dire?

— Le faccende s'imbrogliano,

— Cioè?.....

— Pare che questa eterna questione d'Oriente, gravida da tanto tempo, voglia finalmente sgravarsi di qualche feto straordinario.

— Possibile? Se la questione d'Oriente sta per partorire qualche cosa, è proprio la volta che viene al mondo l'Anticristo.

— È quello che dico anch'io. Eppure i sintomi del parto vi sono e i dolori cominciano già a farsi sentire.

— Spiegatevi.

— La Francia e l'Inghilterra cominciano a digrignare i denti, e la prima ha già diretto una circolare ai rappresentanti francesi all'estero che fa presentire delle intenzioni bellicose.

— E chi è che l'ha scritta questa circolare?

— Il Ministro degli affari esteri, Drouin de Lhuys.....

— Chi? Quello della spedizione di Roma?

— Precisamente.

— Allora non ci credo un corno; se si trattasse di un'altra spedizione di Roma, per es. contro il Belgio, contro la Svizzera o contro il Piemonte, crederei possibile che il Governo francese pizzicasse del battagliero, ma contro la Russia.... è un osso duro da rodere, caro mio, e c'è poco da sperare.

— E neppur io vi spero molto. Ma sapete pure che Drouin de Lhuys non iscrive che quello che gli detta il padrone e il suo padrone ha una certa testa.....

— È vero, e da questo lato si può sperar qualche cosa.

— Ebbene, l'ultimo dispaccio telegrafico annunziava che il Governo francese aveva deciso d'accordo coll'Inghilterra di opporsi a qualunque atto d'aggressione delle flotte russe contro le forze navali della Turchia.

— E ha aspettato a farlo dopo la battaglia di Sinope? Davvero che l'intervento anglo-francese somiglia molto al soccorso di Pisa.....

— Che cosa vuoi? Meglio tardi che mai.

— Così l'Inghilterra e la Francia chiuderanno la stalla dopo che i buoi saranno fuggiti.....

— Tutti però non sono ancora fuggiti, e chi sa che con una simile dichiarazione le faccende s'imbroglino, e la Francia e l'Inghilterra vengano davvero alle prese colla Russia.

— Dunque vi pare che le faccende s'imbroglino?

— A me pare di sì.

— Ebbene speriamo e facciamo voti che per la prossima primavera s'imbroglino in modo, che anche l'Italia abbia da guadagnarvi qualche cosa.

— Amen.

GHIBIBIZZI

— Nell'allocuzione del Papa in cui annuncia la rottura delle trattative col nostro Governo, si legge che il Santo Padre ci ha accordata l'abolizione delle feste, onde il *Sabellino* Governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto che ha fatto contro la Sede Apostolica e contro i diritti della Chiesa violati e manomessi!!! — Che ne dite? Chi avrebbe mai creduto che il nostro piissimo Governo avesse tanti peccati sulla coscienza e tante violazioni e manomissioni da purgare? La cosa sarebbe incredibile, se non ci venisse assicurata dal Papa che è infallibile.....

— Nella stessa allocuzione si legge poco sotto: *vi diciamo frattanto che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non del tutto conformi alla dignità e ai diritti!!! della Sede Apostolica ed al vantaggio della Religione.* — Addio dunque incameramento, matrimonio civile, abolizione dei Conventi ec. ec.! Il Papa non ne vuol sapere, e il Ministero che bacia la pantofola al Papa, niente del tutto.

— I Vescovi del Piemonte hanno indirizzata una petizione al Re ed al Senato (alla Camera dei Deputati non si degnano) per domandare l'esenzione degli Ignorantelli dalla Leva Militare. Speriamo che il Signor Rattazzi ex-Ministro democratico si prenderà a cuore di appoggiare la petizione dei Reverendissimi Monsignori.....



— Sempre nella citata allocuzione papale si legge che il sommo Gerarca sta sempre alla *poppa* della nave di Pietro... Perchè alla *poppa* e non alla *prora*??? Chi lo sa!..... forse qualche Vescovo del Piemonte potrebbe dircene qualche cosa...

POZZO NERO

Il Vescovo di Novara e due Parroci della sua Diocesi.— Il Vescovo di Novara, Monsignor Gentile, per comune nostra gloria, Genovese, ne fa sempre delle nuove. Ultimamente ha fatto significare una declaratoria della Curia al Sacerdote *Giovanni Pastoja* Parroco della Cattedrale e a Don Gaetano Vismara Parroco della Collegiata di San Gaudenzio, concepita in questi termini: *ai detti due Parroci dal Vicario Bracchi, di speciale incarico del Vescovo e d'ordine della S. Sede, fu intimata per mezzo dell' Usciere della Curia la declaratoria formale che essi sono incorsi in tutte le censure canoniche per avere tratto il Vescovo stesso innanzi al Tribunale laico in materia esclusivamente ecclesiastica. Però prima di provvedere come di diritto, fa loro tre monizioni con termine perentorio di trenta giorni a desistere dalle liti, trascorsi i quali procederà a rigore di giure canonico.* In sostanza il Vescovo di Novara minaccia una scomunica bella e buona a due Parroci, perchè lo hanno fatto citare in giudizio, prevalendosi della legge Siccardi! E il Signor Rattazzi dorme e lascia fare? Si noti che la materia esclusivamente ecclesiastica è una solenne impostura, e che il motivo è di puro interesse.

COSE SERIE

L' Avv. Brofferio ridivenuto poeta comico.— In principio del Febbraio prossimo si rappresenterà a Torino un dramma scritto in questi giorni dall' Avv. Brofferio col titolo *Il Tartufo politico*, in cui saranno ritratti maestrevolmente molti quadri di storia moderna.

Brofferio all'età di 47 anni esordiva nell'arringo drammatico con grande successo. La Compagnia Reale rappresentava il *Salvator Rosa*, il *Vampiro*, *Mio cugino*, *Angelica Hauffman*, e più tardi *Vitige re de' Goti*. Anche qui in Genova egli venne a mettere in scena *La Saviezza Romana* che vi ebbe clamorosa accoglienza.

A 25 anni stanco dalle lotte incessanti colla Revisione rinunziava alla poesia drammatica in cui aveva in età giovanile raccolti così splendidi allori. Ed ora poichè il Conte di Cavour gli ha tolta coi suoi raggiri la ringhiera del Parlamento, egli si apre un'altra nobilissima ringhiera non meno efficace e forse più educativa della prima nel dramma politico, nel Teatro Nazionale.

Oratore eloquente, Avvocato distinto, Giornalista inarrivabile, poeta drammatico, i suoi nemici possono calunniarlo, ma la nazione lo ammira e va superba di possederlo.

Il Pane del Comitato di Beneficenza.— Imparziali sempre e sopra d'ogni altra cosa, dobbiamo dire che il pane fabbricato e venduto per conto del Comitato di Beneficenza ha migliorato molto da qualche tempo in qualità, bianchezza, cottura e sapore. Prima e nel corso dello feste natalizie, egli era di qualità inferiore e avea dato luogo a moltissime lagnanze, ma dal primo giorno del nuovo anno migliorò immensamente, ed ora è poco inferiore a quello che si vende di qualità comune. Ne facciamo le nostre congratulazioni al Comitato e al fabbricante, non senza però far loro osservare che la quantità che ora se ne vende, di pani 14 mila al giorno, è insufficiente per le innumerevoli richieste della classe povera. Auguriamo loro perseveranza, pronti a reclamare nuovamente se la qualità del pane deteriorasse.

Ospedaletto degli Incurabili.— Si domanderebbe per qual ragione l' Economo dell' Ospedaletto ritenga da molti mesi nell' Albergo dei Poveri sei cronici pagando per ciascuno di essi lire nuove 18 al mese. O quegli ammalati sono incurabili davvero, e devono rimanere nell' Ospedaletto, o non lo sono, e l' Ospedaletto non deve sopportare quella spesa per individui verso cui non si tiene obbligato. L' Albergo dei Poveri sarebbe forse l' ergastolo dell' Ospedaletto per gli Incurabili invisibili a qualche Medico o a qualche Monaca???

DISPACCIO TELEGRAFICO DELLA MAGA

GENOVA, Loggia di Banchi, 8 Gennajo, ore 7 pomeridiane. — I fallimenti sono all'ordine del giorno..... Un fallito, non sapendo come pagare un discepolo di Mosè

(uno dei 98) per l'ammontare di un debito di poche centinaia di franchi, gli offre il proprio orologio. Il discepolo di Mosè emancipato accetta generosamente l'offerta e si mette in tasca l'orologio.... Il fatto viene a cognizione di qualche indiscreto che ne parla a priori ad un altro *nen da vend....* Questo si indispettisce e passa a qualche argomento a posteriori verso il rivelatore.... La guerra civile scoppia nell'interno della Loggia di Banchi.... Borsajuoli di quà, Borsajuoli di là, il sangue scorre a rivi, e sul sangue si vedono galleggiare parrucche e codini spennacchiati.... Un Borsajuolo alza bandiera bianca e fa sospendere le ostilità.... I discepoli di Mosè (compreso quello dei 98) ritornano alla Sinagoga.

ULTIME NOTIZIE

COSTANTINOPOLI. — I Turchi hanno preso d'assalto Karakal e hanno respinto i Russi con grandissime perdite a Matschin.

Omer-Pascià fortificatosi straordinariamente ed ingrossato di truppe a Kalafat si prepara a riprendere l'offensiva sull'altra sponda del Danubio.

Una sollevazione è scoppiata nei Principati in favore dei Turchi contro i Russi. Questi sono in ritirata su tutti i punti.

NAPOLI. — Fu scoperta una vasta congiura contro il governo borbonico. Furono fatti moltissimi arresti nella truppa. Il malcontento contro il Governo è generale.

SOCIETA' DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

Torino, 2 Gennajo 1854

Illustrissimo Signore,

È debito nostro di ringraziarla quanto sappiamo e possiamo della bontà, ch'ell'ebbe di profferire graziosamente alla nostra Società il suo Giornale per gli anni passati; e la preghiamo a un tempo d'inserire nel suo Giornale i nomi delle altre Effemeridi, che similmente ci pervengono. Imperocchè con cotesti doni si tolgono all'ozio o alle occasioni di cicaleccio da caffè tanti de' nostri giovani compagni d'infortunio, cui la Società nostra guarda amorosa e sollecita pel decoro e la morale, non pur della Emigrazione Italiana, ma della Patria nostra, che ne domanda concordia e dignità.

E augurandole felicissimo l'entrato anno, a nome della Società le rendo ossequii riconoscenti.

Gazzetta del Popolo — L' Opinione — Il Parlamento — L'Unione — Il Nazionale, Gazzetta del Popolo — La Maga — La Democrazia (Bellinzona) — Gazzetta Popolare (Cagliari) — Il Vessillo Vercelese — Lo Spettore — La Gazzetta delle Alpi — Espero, Corriere della sera — La Voce della Libertà — Italia e Popolo.

Il Presidente
MARIANO D'AVALA

Genova, Vico dell' Oro, Strada Lomellini
Numero Civico 718, Piano 2.º

SI CURANO DA DOTTORE

MALATTIE VENEREE

Con tutte le comodità possibili

Dalle 10 antimeridiane all' 1 pomeridiana tutti i giorni.
Per la Classe Povera cura gratis.

☞ Chi avesse smarrito un Cane da caccia dirigersi al Negozio da Passamantiere da S. Luca N.º 421. ove sarà restituito mediante le dovute descrizioni.

PIETRO FRANSE, Parrucchiere nel Cortile dell' antico Festone dei Giustiniani, avvisa i suoi Avventori non essersi trasferito altrove, come già li aveva avvertiti, ma che continua a rimanere nel suddetto Locale.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.